

et secundum formam regularum predictarum et statutorum civitatis Janue et maxime regule posite sub rubrica di non alienando castra vel jurisdictiones comunis et de emendacione de correctione et addicione facta ipsi regule de mense januarii proximi preteriti prefactus D... dux consensu consilio ac voluntate dicti consilii ancianorum predictos feudatarios ibidem presentes flexis genibus devote suscipientes cum baculo quem tenebat in manu de dicta insula cum pactis conventionibus et exceptionibus predictis legitime investivit et ab ipsis et quolibet predictorum prestito fidelitatis legitime juramento et ut supra eosdem feudatarios et quemlibet eorum ad pacis osculum in signum vere fidelitatis suscepit.

Actum Janue in palacio ducali in terracia ubi consilia celebrantur a. D. N. MCCCLXXVIII ind. XV secundum cursum Janue die veneris XXVII augusti circa nonam testes vocati et rogati D. Johannes de Catancis et Joannes de Vvada jurisperiti sapientes et advocati comunis Antonius de Credentia notarius et cancellarius Manuel de Valente notarius et Egidius Ant. de Monterubeo notarius.

Lapilli albi omnes XIII.

(Arch. di Stato Arch. sec. *Buste, Genova e Ducato, Paesi diversi*, 6-346.)

VARIETÀ

LA NUORA E LA FIGLIA DI FRANCESCO MALASPINA.

Al dire del Litta, Costanza di Corrado Fogliani, Marchese di Vighizzolo, partorì a Francesco, figlio di Giacomo Malaspina Marchese di Massa e di Taddea Pico della Mirandola, soltanto un maschio e una femmina: Lodovico, che sposò Ippolita d'Ettore Fioramonti, e Gabriella, che fu moglie di Carlo Pallavicino, Marchese di Tabiano (1). Invece, oltre Gabriella, gli partorì anche Lodovica, che si fece monaca.

Nel R. Archivio di Stato in Massa si conserva autografa una curiosa lettera di lei al proprio zio Alberico II Malaspina, Marchese di Massa, figlio esso pure di Giacomo e della Taddea, e per conseguenza fratello di Francesco, padre suo. Ecco la lettera:

(1) LITTA P. *Famiglia Malaspina*; tav. xx.

Yhu M.^a

Magnifico et generoso e cordialissimo barba, amato como padre. Gaudio e pace e summa dilectione ve sia sempre dal ciolo (sic) ministrata, e salute sia a voy in coluy ch'è vera salute, il quale ve dia gratia de militare in l'exilio de questo tempestoxo mondo sì vigorosamente, che ne l'ora del'exitò vostro possiate pervenire a la corona de la vita cum triumphale vitoria, la quale esso Dio ac promessa a quei che l' ameno. Per questa notifico Vostra Signoria como de continuo desidero de sape' del vostro bene stare e de la Signoria de la mia cara Ameda, de la quale ho inteso da Pedro Gualte como ell' è grvida; de la qualle cossa n' ò ricevuto grandissima consolatione, e cusì la R. de Madre e tute le sorelle; he havemo rengraziato lo Omnipotente eterno Idio e' quale s'è dignato de exaudire le oratione che hano facto queste sorelle e adempito el vostro desiderio et quam masime de la mia cara Madona, che tuto il suo desiderio si era che havissive uno puto, e po' ha facto fare tante oratione a questo Monisterio. Insuper del mio contento may con pena porebe scrivere, nè con lingua narrare quanto me trovo de zorno in zorno più contenta, considerando el grande beneficio che Dio me à facto, che 'l me à trata dal mondo e me à collocata in questa sancta religione, e me à facta digna de essere giamata sua ancila e spoxa; ma una sola cossa me rinchrese, che non sono sì cognoscente del beneficio de Dio como e' doverebe esser. E ancora perchè il Monastere è de tanta povertade quanto may e porebe scrivere e specialmente al presente, che non havemo grane per la carestia ch'è in queste parte, e senza grane non possemo vivere; per tanto ve prego ve sia racomandato questo povero collegio, che semo Lxx nel servizio de Dio e de la Vergine Maria, e noi pregaremo lo omnipotente Idio che mantegna Vostra Signoria in la sua sancta gratia e in felice stato; al quale grandemente me ricomando. Piaceve de ricomandarme a la Signoria de la mia cara Ameda. Non altro. Data in Valenza, a di 10 de Augusto.

La vostra cara Nevoda e fiola
Sor LUDOVICHA MALESPINA
pòvera de la Nuntia.

Yhu M.^a

Magnifico ac generoso
Dno Patri meo hon. d.^{no}
Albrigo Malespine
MASSE

La zia (*ameda*), che era Lucrezia (1) di Sigismondo d'Este, Marchese di S. Martino, invece di *uno puto*, come suor Lodovica

(1) Dal carteggio de' Malaspina, che si conserva nel R. Archivio di Stato in Massa, trascrivo questa lettera, indirizzata alla Lucrezia:

Ill. Madonna mia. Da Garbuino, messo de V. S., ho avuto tre lectere, per risposta

e con lei tutta la Casa marchionale di Massa ardentemente desiderava, mise al mondo un'altra figliuola, e Alberico II ebbe il dolore di scendere nel sepolcro senza lasciare prole maschile.

Ne fu invece feconda l'Ippolita, che dette alla luce Ottaviano, Francesco ed Ettore; non che una femmina, della quale ignoro il nome. Essa Ippolita venneposata con Lodovico Malaspina per espresso volere di Lodovico il Moro, del quale il padre, Ettore Fioramonti, era generale delle armi. Portò in dote al marito, per dono appunto del Moro, la Pieve di Desio, Gambolò e Villa S. Vittore.

Intorno all'Ippolita e ai suoi figliuoletti, Giuliano Urbani dava questi ragguagli ad Alberico II, così scrivendogli, il 21

de le quale li faccio intendere come le robe mandate se sono date a cui la scrive, come la vederà per le loro risposte,

Per dicto Garbuino li mando in uno fardelletto, coperto de borazo, braza 30 de tela de renzo, a braza 5 al ducato; la quale, secundo me ha dicto Zilio, è più bella et migliore che non è quella de vostro padre, comprata a dicto pretio. Li mando ancora in dicto fardelletto, per el S.re Marchese, braza 3 de saia negra apanata, la quale è costata el brazo bolognini 65, come etiam costò quella mandai a V. S.; se bene da lei non ebi se non uno ducato, el quale non vale qua se non bolognini 62. Et è de quella medesima peza.

A dirlo cum V. S., ma tengame secreto, vostro padre se è meravigliato non li habiate mandato un poco de olio verzene per insalata, et saperiave confortare a mandarvene qualche poco. Tutavia fate el parere vostro.

Questo anno havereti paciencia se non aveti miglioramenti, perchè questo anno vi sono stati tanti pochi et tristi, che vostro padre non ha voluto se ne comprì veruno; ne anche veruno ge ne ha presentati. Sel non ge ne fusse stati se non dui, li haveria spartiti per meglio. Sapeti bene come ho facto altre volte.

Le vostre mortadelle, le quale ho aparechiate. el non è parso a Garbuino poterle portare. Ma, facto Pasca, vederò mandarle per la via de Regio. Et anche a quello tempo saranno più seche: ma havereti a mente che 'l ge ne serà una atosicata, la quale vorebe tocasse a voi.

Non vi rengratio de lo olio me haveti mandato; pur el goderò et me sarà bono prodo. Fati pur cusì spesso, che tanto più spesso me ricordarò de voi; altrimenti farò conto non siati al mondo, per esser de sorte che non me volesti mai bene.

El Duca ha preparato la salla grande, dove, questa septimana che viene, vole fare una comedia de la festa de Jacob; et, secundo se dice, li venirà el Marchese de Mantua et la Marchesana.

Qui si dice che la S.ra è gravida. Se dice ancora che a S. Georgio se correrà el palio, et a mazo se giostrarà. Dio scia quello che serà. Et a V. S. me raccomando.

Ferrariae, XXV Martij 1504.

E. D. V. servitor RAINALDUS ZIPONARIUS.

Ill. Dnae et Dnae meae obs.mae

D. Lucretiae Estensis de Malaspinis Marchionissae
Massae Carrariae.

agosto del 1513, da Scaldasole; terra che insieme con Sannazzaro formava il feudo di quel ramo de' Malaspina.

Ill.mo mio Signore e patrone. Ne li di passati io scrisse a Vostra S.^{ria} benchè la letera non fuisse de mia mano non potevo scrivere perchè me havevo fatto trare sague. Hora è piazuto a Dio ch'io sono guarito, m'è parso scrivere a la S. V., prima de la sanità de Madonna e de li putti, li quali ancora sono a preso a la excellentia del Duca, e sono tanti carezati che non se potrebbe dire, nè stimare, e sempre se li ha appresso. Li ha facto posare la conditione et 'alli vestiti molto polito con sai di tela d'oro et con cappe di raso cremesi frodate de zendallo, calze de scarlato con fresi d'oro, in modo che in quella Corte non c'è li pari. Madonna ha fatto forza de torli per mandarli a inpa(ra)re; mai è stato possibile de averli. Bisogna havere patientia. In Milano non se atende ad altro che trionphare. Bergamo è preso a nome del Duca, e sonsi datti a descretion. Pagano alla ex.^a del Duca ducati otanta milia, e pagano tutti li danni che anno ricevuti li contadini de fora de Padova. S'è ditto come li Spagnoli anno preso certe forteze de Padova. Se stima che non poterà resistere. El Duca de Ferrara li ha mandato quaranta boche d'artiglieria. Se dice de re d'Inghilterra in persona venne in campo, e che re di Franza li va in persona alo oppoxato del castello de Milano. Se stima durerà poco per non havere vituaglia. Abondancia de pane è per lo paese. Altro non n'ò per dare aviso a la S. V., a la quale de continuo me recomando e parmi millj annj non averla vista. Scaldasole, die 21 augusti 1513.

Madonna Ipolita dice infra zorni 10 andare a li bagni in Acquj con la putta.

Servitor JULIANO URBANI.

Ill. et generoso d.^{no} d.^{no}
meo observandissimo dño
Alberico Marchioni Malespine
Masse.

La benevolenza del Moro per l'Ippolita e per i figli di lei rimase tradizionale nella famiglia Sforza. Lo prova la tenerezza per loro del Duca Massimiliano (1), testimoniata appunto da questa lettera.

Massa di Lunigiana, 11 luglio 1900.

GIOVANNI SFORZA.

(1) Non senza interesse è questa lettera ad Alberico II. L'originale si conserva nel R. Archivio di Stato in Massa:

Ill. amice noster car.me. Ancora che non possiamo credere che la S. V. habia concluso cosa alcuna circa il matrimonio di sua fiola, et tanto più per esserne certificati